

la dimensione personale

In questa dimensione compare l'analisi delle parti delle storie di vita inerenti i problemi personali e le esperienze di disagio, la realizzazione personale, l'impegno sociale e politico, la religione.

3.1. I problemi personali e le esperienze di disagio

Quasi 1/4 dei giovani intervistati vive un qualche problema personale. Per la stragrande maggioranza si tratta di problemi di salute seguiti a molta distanza dai problemi esistenziali, da quelli relativi all'adattamento sociale e da quelli economici. Tuttavia i problemi esistenziali e di adattamento sociale sono dal punto di vista della significatività i più rilevanti.

Tab. 23

Tipo di problemi	%
Di salute	75.9
Esistenziali	11.6
Di adattamento sociale	7.1
Economici	5.4

DOSSIER

I maschi hanno più problemi di salute ed esistenziali mentre le femmine manifestano maggiori problemi di adattamento sociale.

Questi ultimi problemi poi sono più presenti tra i giovani del Nord, mentre tra quelli del Centro e del Sud prevalgono problemi esistenziali.

Questi problemi, pur essendo rilevanti per la vita dei giovani che li sperimentano, non sono però tali da produrre una esperienza di disagio.

È comunque rilevante la presenza dei problemi di salute in una fascia di età che secondo gli stereotipi sociali dovrebbe essere quella caratterizzata dalla presenza dirompente e vitale della buona salute.

L'esperienza del disagio manifesto tocca una quota pari all'8.9% del campione ed è riferita ad esperienze di con-

sumo di droga, di alcool, di devianza e di disagio psichico.

Questo campione, che si ricorda non è rappresentativo nel senso descrittivo, ovvero che non riproduce con una stima attendibile la distribuzione delle caratteristiche dei giovani italiani ma esplora solo la qualità e i processi di formazione degli stessi caratteri, vede una presenza quantitativa di esperienze di disagio inferiore a quelle realmente presente tra i giovani italiani. Questo anche perché la quota del 50% di giovani appartenenti a gruppi e movimenti ecclesiali, superiore nettamente a quella realmente presente nella popolazione giovanile italiana, abbassa la quota percentuale del disagio.

Tuttavia la tipologia del disagio descritta è quella caratteristica della condizione giovanile italiana.

Tab. 24

Tipo di problemi	%
Consumo di droghe leggere	3.6
Consumo di droghe pesanti	1.8
Abuso di alcool	0.9
Devianza	0.9
Disagio psichico	1.8

La maggior parte delle esperienze di disagio sono concentrate tra gli adolescenti e i giovani non appartenenti e tra i maschi.

L'arco di esperienze narrate va dal consumo delle droghe leggere a quelle pesanti, dai tentativi di suicidio alla guida pericolosa, da atti di vandalismo ai furti di denaro in casa propria sino allo spaccio di droga fatto più che altro per pagarsi la propria droga. Il tutto condito da qualche esperienza di fallimento scolastico.

Quello che colpisce in alcuni di questi racconti è il tentativo di parlare di queste esperienze come di cose normali che fanno tutti o quasi, anche se poi sotto questa apparente sicurezza si celano sensi di colpa piuttosto profondi. Domina comunque una espressione di ricerca del senso della vita, specialmente da parte degli adolescenti, all'interno delle esperienze dello sballo psicologicamente protette dalla condivisione del gruppo dei pari.

Occorre sottolineare come nel racconto delle esperienze di disagio emerge spesso il ruolo negativo giocato dal gruppo dei pari, specialmente nelle esperienze di iniziazione all'uso delle droghe.

Legate alla tossicodipendenza compaiono anche alcune vicende di criminalità con sullo sfondo in un caso il controllo del territorio dell'organizzazione mafiosa.

I casi di tentativo di suicidio rivelano in questi giovani, oltre a delle esperienze familiari affettivamente e educa-

tivamente disturbate, una fragilità esistenziale che si nutre del desiderio della morte e dell'assenza di un senso alla loro vita che vada oltre l'orizzonte del presente.

È significativo il caso dell'adolescente che ha già tentato il suicidio, perché ritiene la sua vita priva di senso, per non essere riuscito a sfondare nel mondo del calcio.

Tra le ragazze compaiono, in misura molto inferiore che tra i maschi, esperienze di disagio che vanno dal pensiero del suicidio, all'anoressia e, in un paio di casi, alla violenza sessuale subita.

Nelle esperienze in cui è balenata la tentazione del suicidio è presente una storia di disturbo relazionale con i genitori e di affrontamento del passaggio tipico della crisi adolescenziale.

Accanto alle esperienze di disagio etero o autodistruttive compare molto diffusa quella legata alla difficoltà che molti giovani hanno di elaborare il lutto. Questa forma di disagio, indubbiamente di origine culturale, si esprime nel fatto che la perdita di una persona cara continua ancora a distanza di tempo ad originare forme di angoscia in molti intervistati. I giovani pagano, rispetto alla elaborazione del lutto, il fatto di vivere in una cultura sociale che ha abbandonato le forme di elaborazione del lutto tipiche delle culture contadine preindustriali, senza peraltro aver creato nulla di alternativo e di sostitutivo se non quello del nascondimento e della rimozione della morte.

Se ti dicessi di più in macchina che non la, perché in macchina ti fumi la tua cannetta, ti fai la straccia, bevi qualcosa, arrivi là che sei già pronto per la discoteca perché ti ha già l'effetto, poi quando sei stufo vai via e in macchina ti rifai fino a Rovigo, vai a letto e stai bene.

Sì, una volta. Ci ho provato, ma non ho avuto coraggio. A casa mia c'era una terrazza, mi sono messo sugli occhi una bandana, e avevo già messo fuori un piede, ma poi non ci sono riuscito. Non mi fregava niente di niente, né di scuola, né degli amici, né dei genitori. Non dico che questo sia passato come un fatto inosservato nella mia vita, però... anche coi ragazzi era vissuto a livello di scherzo. Anche loro vivevano 'ste crisi e vivevano questo come bravate.

Così l'ho voluto provare. Prima, da quando avevo 14 anni, ho cominciato a fumare lo spinello a farmi le canne, così, andavo in discoteca [...]. È stato quando avevo 14 anni, era un pochettino facile perché io ho una compagnia, c'erano ragazzi più grandi di me, avevano due, tre anni più di me, magari loro fumavano, vuoi farti un tiro e ho cominciato a fare lo spinello e man mano ho cominciato a provare tutte le droghe.

3.2. La realizzazione personale

Il tema della realizzazione personale ha una presenza discontinua nelle storie di vita, specialmente in quelle degli adolescenti dove in molti casi, specialmente al Nord, è oscurata da una sorta di impossibilità di percepire il proprio futuro e, di conseguenza, dal loro vivere prigionieri del giorno per giorno in un tempo che sembra essersi incurvato e riflesso sul presente. I casi in cui compare la realizzazione personale è vista soprattutto nel farsi una famiglia, nell'aver dei figli da educare religiosamente e/o da tenere lontano dal disagio, il trovare un lavoro soddisfacente.

Tuttavia accanto a queste aspirazioni molto normali compaiono tra gli adolescenti e i giovani appartenenti, anche se molto più rare, alcune aspirazioni legate al progetto di sé come uomo religioso cristiano e alla ricerca dell'armonia interiore, che sono il frutto di un cammino di formazione umana e religiosa che sembra aver toccato le premesse esistenziali di coloro che le esprimono. Altri adolescenti e giovani esprimono una percezione della propria realizzazione personale legata alla dimensione dell'essere più che dell'avere, e in cui compare anche la manifestazione di una profonda fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità.

Tra le adolescenti e le giovani accanto al tradizionale binomio del farsi una famiglia e del trovare un lavoro adeguato, compaiono progetti attraverso cui esse mirano a costruire la propria identità in modo da salvaguardare e valorizzare l'originalità che fa di ognuna di esse una persona differente da tutte le altre e la capacità di darsi degli obiettivi realistici e di impegnarsi con successo per raggiungerli. Questo modo di pensare la realizzazione personale indica nelle giovani che la esprimono la presenza di una concezione progettuale della propria vita e della propria persona.

Il quadro relativo al rapporto degli intervistati con la propria realizzazione personale è, come si è appena visto, molto complesso e articolato e rende impossibile trovare un atteggiamento comune a tutti.

Questo dato indica però che accanto ad una quota rilevante di giovani che o non hanno progetti o li hanno a breve raggio, ve n'è un'altra, minoritaria, che ha dei progetti di elevato valore esistenziale.

È interessante osservare poi come solo la metà dei giovani intervistati ha trovato delle persone in grado di sostenere la loro ricerca di se stessi, della propria identità e del proprio ruolo sociale. Nella maggioranza dei casi i gio-

vani che hanno trovato un sostegno alla loro realizzazione personale sono appar-

tenenti a gruppi ecclesiali e abitano al Nord.

Tab. 25

Giovani che hanno trovato un sostegno	Tot.	Appart.	Non appart.	Nord	Centro	Sud
Si	50.0	55.9	43.4	80.0	23.1	45.5
No	31.3	18.6	45.3	7.5	46.2	42.4
N.R.	18.8	25.4	11.3	12.5	30.7	12.1

La presenza di giovani con progetti di futuro sembra contraddire la proclamata assenza di ideali dei giovani e degli adolescenti. Il problema vero, come i dati della tabella indicano, è che di fronte alla loro formulazione di ideali esistenziali e sociali, a volte magari un po' confusa e incerta, i giovani spesso sono lasciati da soli e non esiste un impegno concreto del mondo adulto perché essi possano tradursi in comportamenti e espressioni concrete.

C'è poi da segnalare, e la cosa appare del tutto naturale, che i giovani manifestano ideali di realizzazione personale in misura maggiore degli adolescenti. Gli ideali religiosi sono, come era lecito attendersi, espressi in misura maggiore dagli appartenenti oltre che dai giovani del Nord. I giovani del Centro sono quelli che esprimono minori ideali religiosi.

Un'altra annotazione appare interessante, ed è relativa al fatto che l'appartenenza ecclesiale induce delle differenze solo in riferimento agli ideali religiosi e di uomo, mentre non induce differenze significative a livello di ideali di

vita. Nel caso poi degli ideali di società, questi sono maggiormente presenti tra i giovani non appartenenti.

Questo fa pensare che la formazione ricevuta nell'ambito ecclesiale da parte di questi giovani sia rivolta essenzialmente alla dimensione soggettiva personale e che, quindi, non li stimoli all'apertura verso la dimensione sociale e politica.

Al di là della manifestazione di progetti di realizzazione personale si può osservare, come è quantificato nella tabella sottostante, che il rapporto di questi giovani con il futuro è segnato dalla speranza che esso sia migliore del presente e, quindi, da un forte ottimismo. Questo dato conferma la sensazione emergente dalla lettura delle storie di vita che manchi a molti di questi giovani la capacità di tradurre in un progetto la loro speranza a causa di un modello di vita, che l'attuale cultura sociale ha fatto loro interiorizzare, in cui la dimensione temporale è curvata sul presente e in cui è assente la concezione della vita come racconto coerente lungo l'asse del tempo della storia.

DOSSIER

Tab. 26

Il giovane vede il futuro	%
Migliore del presente	60.7
Peggior del presente	2.7
Uguale al presente	8.0
N.R.	28.6

Realizzazione da un punto di vista religioso potrebbe essere, visto che non credo di essere portato per la vita religiosa in senso stretto, formare una famiglia e crescere dei figli con una certa mentalità. Per quanto riguarda una realizzazione mia personale, c'è una continua ricerca per migliorare continuamente la propria fede, ma è chiaro che non riesco a vedere una realizzazione finale di questo perché, come ho detto, è una continua ricerca alla quale non si giugne mai in fondo.

Io di progetti non ne faccio, ma non vivo la giornata così, però non faccio dei sogni anche nel tempo, in tempo prossimo troppo prossimo, insomma, non faccio progetti a lunga scadenza per quello che posso fare. Non faccio dei progetti irrealizzabili, ecco.

3.3. L'impegno sociale e politico

La grande maggioranza degli intervistati manifesta una opinione favorevole nei confronti della solidarietà sociale (89.3%) e solo una percentuale esigua la rifiuta (0.9%). Anche se, in misura un po' inferiore, ma sempre comunque mag-

gioritaria (75.9%), gli stessi giovani esprimono l'accettazione e la comprensione delle persone che vivono in condizioni di povertà, di emarginazione e di disagio. L'orientamento più solidale è quello manifestato dai giovani appartenenti ad un gruppo e ad una associazione ecclesiale.

Tab. 27

Tipo di orientamento verso:	Solidarietà	Persone povere, emarginati
Molto negativo	0	5.4
Abbastanza negativo	0.9	0.9
Indifferente	4.5	9.8
Abbastanza positivo	45.5	50.9
Molto positivo	43.8	25.0

Tab. 28

Tipo di orientamento verso persone povere, emarginati	Appartenenti	Non appartenenti
Molto negativo	1.7	9.4
Abbastanza negativo	1.7	0
Indifferente	6.8	13.2
Abbastanza positivo	47.4	54.7
Molto positivo	33.9	15.1

L'orientamento positivo, a livello culturale ed etico, verso la solidarietà è provato anche dal basso gradimento che raccolgono sia la competitività sociale che il modello dell'affermazione di sé basata sull'avere.

Infatti la competitività sociale è

giudicata positivamente solo da un 5.4% di giovani mentre un 52.7% la giudica negativamente.

Allo stesso modo, l'affermazione di sé fondata sull'avere è vista positivamente solo dal 4.5% e negativamente dal 57.2% degli stessi giovani.

Tab. 29

Giudizio verso:	Competitività sociale	Affermazione di sé attraverso l'avere
Molto negativo	23.2	26.8
Abbastanza negativo	29.5	30.4
Indifferente	24.1	19.6
Abbastanza positivo	4.5	3.6
Molto positivo	0.9	0.9

Questa forte adesione ai valori della solidarietà sociale, della centralità della realizzazione dell'essere non si traduce però, salvo che per una minoranza, in un impegno sociale (22.3%) o politico (5.4%) concreto.

L'espressione dei valori sociali rimane per questi giovani ad un livello puramente verbale, quasi che tra il piano del discorso e quello dell'agire vi fosse una cesura. In questo i giovani manifestano la debolezza della parola che

segna l'attuale cultura sociale, dove le parole sembra avere smarrito i sentieri che possono connetterle alla realtà e tendono ad imprigionare le persone in una sorta di realtà virtuale in cui l'apparenza diviene sostanza. È quello che Baudrillard indicava già anni fa come una implosione dei segni linguistici o che Quinzio segnalava come il prevalere della parola greca, astratta, sulla parola ebraica, concreta e fedele a ciò che nomina.

Tab. 30

Esistenza di un impegno:	Sociale	Politico
Sì	22.3	5.4
No	59.8	77.7
N.R.	17.9	17.0

I giovani che esprimono un maggior impegno sociale e politico sono gli appartenenti. Tuttavia questo maggior impegno, soprattutto per il politico, è molto relativo e indica che anche all'interno dei percorsi di formazione ecclesiale non si riesce a tradurre, che per una minoranza esigua, la predicazione circa i valori della solidarietà e la giustizia sociale in un agire concreto, storico, dei giovani verso l'assunzione di responsabilità verso il sistema sociale. Resta co-

munque il fatto che i giovani appartenenti sono più impegnati socialmente dei non appartenenti.

Dalle storie di vita emerge a proposito del ritirarsi dei giovani dall'impegno sociale e soprattutto politico, un vissuto di impotenza di chi si sente inerme di fronte al sistema sociale e rivolge le sue istanze di cambiamento esclusivamente al mondo su cui sente di poter influire, quello vitale quotidiano intessuto dalle relazioni interpersonali faccia a faccia.

Tab. 31

Esistenza di un impegno	Credenza in Dio		Pratica religiosa	
	Sociale	Politico	Sociale	Politico
Sì	28.8	8.5	15.1	1.9
No	47.4	69.5	73.6	86.8
N.R.	23.7	22	11.36	11.3

I problemi sociali, nella società che ormai è già stata plagiata da questo modo di vedere le cose, sono sicuramente più vicini, toccano sicuramente di più. Però anche di fronte a quelli mi sento impotente, nel senso che giudico la mia sfera di intervento legata esclusivamente a una cerchia ristretta di persone.

I dialoghi, per quanto mi riguarda, non li metto quasi mai sulla politica, perché non mi interessa tanto e non ne so praticamente niente, mentre ho amici che si interessano abbastanza di questa cosa, quindi li mi preoccupo più che altro di ascoltare, ma allo stesso tempo questo mi fa capire che forse sarebbe il caso di interessarsene un po'.

3.4. La religione

La stragrande maggioranza dei giovani che formano questo campione, il 90.2%, dichiara di credere in Dio, mentre coloro che affermano esplicitamente di non credere in Dio sono l'8.9%. Per una buona parte di questi giovani la credenza in Dio rimane circoscritta alla sfera personale, privata e non conduce a forme di pratica religiosa condivise con altri. Infatti 1/3 dei giovani del campione, ovvero il 37.6% dei credenti, afferma che il suo rapporto con Dio è personale. Il 54.5% del campione, corrispondente al 60.4% dei credenti, ha un rapporto con Dio condiviso con altri in una dimensione comunitaria.

Il rapporto personale, non condiviso con altri, è prevalente tra i giovani non appartenenti e disegna una religiosità tutta centrata sulla percezione dei propri vissuti come unico fondamento veritativo della propria esperienza religiosa. Questi giovani appartengono normalmente a quel 41.1% che non partecipa ad alcuna esperienza di Chiesa.

La soggettività della credenza religiosa di molti giovani è indicata anche dalla estrema varietà di immagini di Dio che compaiono nelle storie di vita, che vanno da quelle del Dio che si è rivelato all'uomo nella storia attraverso il volto di Gesù a quelle di un Dio astratto e impersonale, passando per quelle di un Dio personale inconoscibile.

Coloro che si dichiarano appartenenti alla Chiesa sono il 57.1% e quindi sono in numero maggiore, circa il 5%, di quelli che frequentano gruppi e associazioni ecclesiali, e questo indica che per una minoranza di giovani l'appartenenza alla Chiesa è vissuta attraverso un rapporto individuale con la vita della comunità ecclesiale.

Per la maggioranza assoluta di questi giovani la religione riveste nella loro vita una certa importanza, tanto che una buona parte di essi dichiara che essa influenza le loro scelte personali. Vi è anche una quota di giovani non appartenenti tra coloro che reputano importante la religione e in grado di influire sulle loro scelte.

Tab. 32

Grado di importanza della religione nella vita del giovane	Totale	Appart.	Non appart.
Molto	23.2	42.4	1.9
Abbastanza	41.1	54.2	26.4
Poco	24.1	3.4	47.2
Niente	9.8	0	20.7
N.R.	18	0	3.8

Anche se per i 2/3 dei non appartenenti la religione è poco o nulla importante per la loro vita, c'è 1/3 per cui lo è perlomeno abbastanza. Da notare che tra gli appartenenti vi è una certa piccola o grande area di tiepidi che si annida tra l'abbastanza e il poco importante.

La situazione si chiarisce ulteriormente con l'analisi della tabella relativa all'influenza della religione nelle scelte

personali del giovane, dove aumenta la percentuale degli appartenenti che dichiarano una scarsa importanza della religione sulle loro scelte personali.

In complesso comunque la quota di giovani che attribuiscono una importanza non secondaria alla religione per la loro vita è elevata, almeno tra questi giovani, se riferita a quanto viene di solito affermato dai mass media e dagli esperti.

Tab. 33

Influenza della religione sulle scelte personali del giovane	Totale	Appart.	Non appart.
Molto	20.5	35.6	3.8
Abbastanza	35.7	47.4	22.6
Poco	23.2	10.2	37.7
Niente	12.5	0	26.4
N.R.	8	6.8	9.4

L'atteggiamento positivo di questi giovani verso la religione è confermato anche dal giudizio che gli stessi giova-

ni danno riguardo alla formazione religiosa ricevuta, che per il 60.8% è positivo.

Tab. 34

Giudizio verso la formazione religiosa	%
Molto negativo	1.8
Abbastanza negativo	12.5
Indifferente	23.2
Abbastanza positivo	54.5
Molto positivo	6.3

Vi è circa 1/3 dei giovani che esprime qualche rimprovero o accusa sia nei confronti della Chiesa che dei sacerdoti e dei religiosi.

Si tratta in maggioranza di non appartenenti, ma non manca qualche appartenente.

Molto spesso questo tipo di rimprovero non è basato su una esperienza personale negativa ma su giudizi, opi-

nioni, pregiudizi che circolano nell'ambiente di vita dei giovani. Altre volte nasce da disillusioni personali o nei confronti di una comunità ecclesiale locale che ha offerto qualche controtestimonianza, oppure nei confronti di qualche religioso che non ha saputo accogliere, comprendere il giovane oppure che nei suoi comportamenti tradiva ciò che doveva testimoniare.

Tab. 35

Rimproveri verso:	Chiesa	Sacerdoti
Si	34.8	35.7
No	48.2	44.6
N.R.	17.0	19.6

Infine, per quanto riguarda eventuali esperienze di tipo magico sacrale, solo il 3.6% dichiara di averle sperimentate. Anche i giovani che vivono una esperienza personale e soggettiva hanno comunque, anche se a volte di-

storto o incompleto, un fondamento religioso cristiano. Infatti nelle storie di vita dei giovani appartenenti e non praticanti è leggibile il persistere, nella loro interiorità, di una visione religiosa cristiana anche se confusa.

DOSSIER

*T*uttora non so, sono fondamentalmente scettico, però c'è qualcosa che mi frena dall'essere ateo e tra questo qualcosa che mi frena non se ce siano motivi di convenienza sociale oppure se ci siano motivi di convinzione intima, anche forse a livello di sensazioni epidermiche, subliminali che sono nate, cresciute in me, che si sono infiltrate dentro di me magari abusivamente adesso si sta scocciando, come l'anima o qualcosa d'altro.

*O*ggi c'è un rapporto con Dio molto personale e questo credo sia un elemento che mi accomuna a questo ambiente culturale in cui stiamo crescendo, che stiamo vivendo, il fatto di avere molto personalizzato l'esperienza di Dio. Io ho un'esperienza di Dio che è totalmente sganciata da un'esperienza di chiesa e che tuttavia riesco a vivere ancora dentro la chiesa, ma che io percepisco sempre di più che non è il Dio della chiesa e il Dio di Gesù, però io mi sento in questo caso un rappresentante di questa nuova religiosità che si sta affermando...

*L*a cosa che tuttora mi piace moltissimo è quella di stare in chiesa con la chiesa chiusa. Mi siedo davanti al tabernacolo e aspetto, sto proprio mezz'ora, un'ora a rilassarmi totalmente, non in preghiera, proprio in silenzio e solo dopo quel tempo riesco a lasciarmi alle spalle tutti i problemi, tutti gli affanni di ogni giorno.

*L*a chiesa... me l'hanno fatto apprezzare troppo poco fino ad ora, non me l'hanno fatta amare, l'ho vista sempre come una cosa rigorosa, come una cosa d'obbligo, quindi non l'ho mai apprezzata. Non ho mai saputo cogliere quello che mi offriva. Non mi è piaciuta veramente.

Edizioni JACA BOOK

Mircea Eliade
NOZZE IN CIELO
pp. 215 - L. 29.000

Uno dei romanzi più conosciuti e più belli del grande studioso delle religioni. Il tema del tempo e del ricordo, la maternità impedita o rifiutata, una società e una cultura di mutamento e di trasformazione radicale, e qua e là affiorante il tema del sacro, che è il filo conduttore di ogni opera di Eliade. Per comprendere come «sacro» e «profano» sono esperienze indissolubilmente intrecciate nel quotidiano dell'uomo.

Don Calabria - C.S. Lewis
UNA GIOIA INSOLITA
Lettere tra un prete cattolico e un laico anglicano
pp. 307 - L. 28.000

Un documento «ecumenico», per la sensibilità e l'apertura, nonché l'amore alla propria fede, di due cristiani (Lewis è l'autore della famose «Lettere di Berlicche»).

Più che un dibattito sull'ecumenismo, è comunque una autentica sperimentata unità tra due ricercatori.